

San Protaso, una mano alle famiglie in difficoltà

DI CRISTINA CONTI

Personale in situazioni disagiate, che non riescono più ad arrivare alla fine del mese. Italiani e stranieri con figli e gravi difficoltà lavorative. Disabili che portano su di sé, più di ogni altro, il peso della crisi economica. A loro è destinato il progetto «Sostieni una famiglia» della parrocchia San Protaso di Milano. Avviato nel 2013, in occasione dell'ottantesimo della parrocchia, per decisione del Consiglio pastorale parrocchiale, in 2 mesi ha raccolto 26 mila euro. «Abbiamo aiutato in totale 12 famiglie, con versamenti mensili a tantum. Alle prime otto sono stati versati 300 euro al mese per un anno, altre quattro ricevono un sostegno da gennaio a maggio 2014. In totale sono stati raccolti 33 mila euro», spiega Ada Chiabotto, responsabile del Centro di ascolto e tra i promotori dell'iniziativa. Le famiglie che stanno beneficiando di questo aiuto sono state segnalate dal Centro d'ascolto parrocchiale

Il progetto promosso dal Consiglio pastorale parrocchiale porterà alla raccolta di 33 mila euro per sostenere le situazioni più pesanti, ma il futuro è ancora incerto

e sono per il 40 per cento italiane e per il 60 straniere. «Si tratta soprattutto di nuclei familiari con bambini», precisa la Chiabotto. Una volta deciso quali famiglie aiutare, è stato organizzato un incontro per spiegare loro in che cosa consisteva l'iniziativa e le modalità di attuazione. Periodicamente, i beneficiari vengono contattati per sapere come sta andando la situazione. Tante le storie delle persone che stanno ricevendo questo denaro. C'è chi ha i figli che frequentano l'oratorio e non poteva pagare la quota per le attività estive, chi ha tre bambini e non riesce a mantenerli perché ha perso il lavoro. Non mancano le badanti straniere, che non

lavorano più, perché l'anziano che seguivano è morto, e non riescono a trovare un altro impiego. Immigrati dal Sud America che hanno gravi problemi economici ed egiziani che hanno dovuto chiudere la pizzeria di loro proprietà e adesso devono far fronte ai debiti con le banche. E ancora italiani disabili, rumeni e peruviani con pochissimi mezzi che hanno famiglie numerose, asiatici dello Sri Lanka che sono riusciti a portare qui i loro figli per lavorare. Un aiuto concreto che ha permesso a famiglie in gravi difficoltà economiche di continuare a vivere in modo dignitoso. «A maggio verrà pagata l'ultima rata. Faremo, poi, il punto della situazione e si deciderà se continuare o no. Vorremmo tanto andare avanti, ma è un periodo pesante per la Caritas. Sono già 120 i pacchi che vengono distribuiti ogni mese alle famiglie più bisognose del territorio. E il Banco alimentare dà poco. Dobbiamo capire come e fino a quando sarà possibile continuare», conclude la Chiabotto.

www.fondofamiglialavoro.it

FONDO FAMIGLIA LAVORO
Fase 2

Raccolti
al 10 aprile 2014
5.134.958 euro

Fondo Famiglia Lavoro
Seconda fase
www.fondofamiglialavoro.it

Versare il proprio contributo su

Conto Corrente Bancario
Credito Valtellinese
IBAN IT 94 10521 6016 31000000002405
Intestato a: Arcidiocesi di Milano
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Conto Corrente Postale n. 312272
Intestato a: Arcidiocesi di Milano
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Per chi volesse la ricevuta per la detrazione fiscale

Conto Corrente Bancario
Credito Valtellinese
IBAN IT 17 10521 6016 31000000000578
Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

Conto Corrente Postale n. 13576228
Intestato a: Caritas Ambrosiana Onlus
Causale: Fondo Famiglia Lavoro

A Busto Garolfo, grazie alla collaborazione tra Bcc, Comune e Caritas locale, i nuclei familiari a rischio

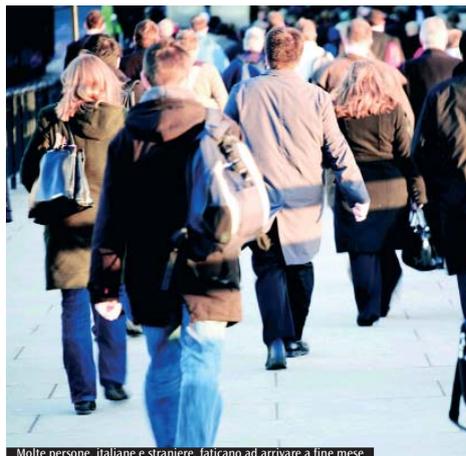
povertà o in stato di forte disagio sociale ed economico, possono ricevere contributi da restituire in due anni

Quando il microcredito educa a la solidarietà

DI VERONICA TODARO

Un modello assolutamente inedito di collaborazione a rete sul territorio per rispondere ai bisogni delle nuove povertà. È quello lanciato a Busto Garolfo dalla Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate, dal Comune e dalla Caritas locale, che hanno siglato una convenzione per dare vita a un progetto sperimentale di microcredito in aiuto alle famiglie in difficoltà. L'obiettivo è sostenere la crescita socio-economica di famiglie a rischio di povertà o in stato di forte disagio sociale ed economico con piccoli prestiti, mirati a risolvere emergenze contingenti. La filosofia alla base è quella della responsabilità condivisa. Il progetto sperimentale di microcredito prevede l'erogazione di importi fino a 1.500-2.000 euro da restituire in massimo due anni. Ogni richiesta sarà vagliata dai Servizi sociali del Comune e dalla Caritas e inserita in un progetto personalizzato con obiettivi e impegni. Sono previsti attività di monitoraggio e accompagnamento del beneficiario del prestito da parte dei Servizi sociali e della Caritas, che avranno il compito di visionare l'uso del denaro prestato, proprio in vista della restituzione dello stesso. Il microcredito è stato studiato per chi altrimenti non riuscirebbe ad accedere a un credito secondo formule ordinarie. Tra i firmatari della convenzione don Ambrogio Luigi Colombo, parroco di Busto Garolfo e responsabile della Caritas: «La povertà s'ha in modo continuo sia in parrocchia sia in Caritas», sottolinea don Ambrogio. Ringrazio la Bcc e il Comune per questa preziosa collaborazione, lavorando insieme possiamo concretamente rispondere ai bisogni delle persone. Con questo progetto vogliamo cercare di superare tanti aspetti burocratici che non permettono un accesso immediato al credito». E aggiunge: «Grazie a questo progetto parliamo

di educazione assistenziale. Viene posta una rete di sostegno delle nuove povertà nell'ottica di dare risposte, ma anche di creare un volano di crescita. Il concetto dell'aiuto è propedeutico a quello dell'educazione e della crescita, affinché chi oggi viene aiutato possa un domani aiutare altri». Il progetto del microcredito non è il primo ad essere stato lanciato dagli stessi tre soggetti promotori: la collaborazione tra amministrazione comunale, Bcc e Caritas era stata avviata già tre anni fa con l'iniziativa «Lavori in corso», un progetto per creare occasioni di occupazione attraverso lavori socialmente utili. Proprio la sinergia fra enti è uno dei punti di forza di questo accordo. «Spesso - continua il parroco - chi è in difficoltà si rivolge alla banca, al Comune, alla parrocchia, alla Caritas e alle Acli. Ora il confronto ci consente di avere informazioni più chiare sulle persone che chiedono aiuto. L'importante non è dare assistenzialismo, ma creare possibilità concrete di lavoro e reinserimento». L'assessore alle Politiche sociali della Provincia di Milano Massimo Pagani ha proposto di mettere allo studio il «modello Busto Garolfo» in modo da poterlo applicare in altre situazioni problematiche. «Non ho mai visto nulla di simile sul nostro territorio - ha sottolineato Pagani - si tratta di una risposta ai bisogni creati dalla crisi che viene dal basso e che è il frutto di una collaborazione virtuosa fra soggetti del territorio, quindi vicini ai problemi delle persone; senza di loro, senza una banca come la Bcc un progetto di questo tipo non sarebbe mai realizzato. Si tratta di un modello che va in aiuto alle nuove povertà: insegna a risollevarsi con le proprie forze, perché questa è la logica del microcredito, restituire quello che si è avuto in prestito. Soltanto così si può veramente crescere, ci si può rilanciare e uscire dall'indigenza, origine, oggi, di tante tensioni sociali».



Molte persone, italiane e straniere, faticano ad arrivare a fine mese

sottoscrizioni entro il 30 maggio

Social bond da 20 milioni per l'Avs

Un social bond a favore di un progetto promosso e realizzato dalla Delegazione Caritas Regione Lombardia. Si tratta del prestito obbligazionario solidale emesso da Ubi Banca per un ammontare complessivo di 20 milioni di euro, i cui proventi saranno in parte devoluti a titolo di liberalità alla Fondazione Opera Caritas San Martino, che li utilizzerà per la realizzazione del progetto regionale «Contaminazione. Anno di volontariato sociale». Sarà così possibile offrire a 150 giovani dai 18 ai 30 anni la possibilità di trascorrere un

anno all'interno di un servizio educativo assistenziale, e realizzare un percorso formativo per operare nella rete delle Caritas lombarde a favore di tossicodipendenti, carcerati, senza fissa dimora, minori a rischio, ragazze madri, anziani non autosufficienti, disabili... Le obbligazioni emesse da Ubi Banca hanno taglio minimo di 1.000 euro, durata 2 anni, cedola semestrale, tasso annuo lordo pari all'1,90% e possono essere sottoscritte fino al 30 maggio, salvo chiusura anticipata o estensione del periodo di offerta.

Nova Milanese, per l'aiuto bastano 5 euro al mese

L'obiettivo era ambizioso, ma è stato superato: cercare 500 famiglie disposte a versare cinque euro al mese per un anno per aiutare le persone in difficoltà. È l'operazione «500 x 5», lanciata dalla Caritas cittadina e della Comunità pastorale San Grato di Nova Milanese, che intendono sostenere le famiglie in situazione di disagio economico promuovendo un Fondo locale di solidarietà di primo intervento. L'importo è accessibile a molti e potrebbe veramente fare la differenza per le famiglie in difficoltà. Si tratta di un'iniziativa che va ad aggiungersi al Fondo famiglia-lavoro, diventato operativo nel

settembre del 2014 e che ha come obiettivo - così come dichiarato dal cardinale Angelo Scola - quello di mettere al centro dell'azione del Fondo il tema lavoro e in particolare l'accompagnamento alla ricerca di una nuova occupazione. Il Fondo locale si contraddistingue dall'operazione solidale «500 x 5», lanciata circa un mese fa. I risultati non si sono fatti attendere, tanto che la «campagna pubblicitaria» è già stata chiusa. L'operazione comunque prevedeva la ricerca di cinquecento famiglie disposte a offrire 5 euro al mese per un anno intero. Oggi, i beneficiari potranno decidere di propria spontanea volontà di versare anche un importo superiore e l'entità del versamento sarà scelta nella massima libertà, secondo le possibilità di

ciascun aderente. L'idea di un contributo mensile non è casuale: rappresenta infatti, uno stimolo per ricordare alla comunità le fatiche delle famiglie in questo tempo di crisi. Al Fondo di solidarietà possono rivolgersi le famiglie colpite dalla crisi dal 2011 al 2013 che sono in cerca di lavoro. Attenzione particolare sarà rivolta alle famiglie con figli, anche se non si esclude di aiutare singole persone. In ogni caso, il criterio fondamentale per poter fare domanda di sostegno è determinato dalla perdita del lavoro nel periodo indicato. Le domande saranno valutate da un' apposita commissione caritativa che con successivi colloqui valuterà la situazione. L'erogazione del contributo, eseguito dalla parrocchia, sarà deciso dalla stessa commissione. «Abbiamo già chiuso concretamente la campagna - racconta don Andrea Cattaneo - responsabile della Pastorella giovanile della comunità San Grato - Abbiamo superato abbondantemente le 500 famiglie, sensibilizzando anche tanti giovani che ogni mese si sono impegnati a versare la propria quota. Alcune famiglie hanno già versato la quota dell'anno intero, altre versano a cadenza mensile (cinque euro)». Il meccanismo è semplice: alla fine delle Messe, una volta al mese, si procede con la riscossione della quota, attraverso persone incaricate. La commissione caritativa intanto si riunirà il 28 aprile per valutare la situazione delle famiglie in difficoltà. (V.T.)

All'iniziativa, avviata poche settimane fa, hanno già aderito oltre 500 famiglie e giovani



Uno scorcio di Trezzo sull'Adda

Trezzo sull'Adda: donazioni per pagare affitti, libri e mensa

Si chiama «Un poco per tanti» ed è un'iniziativa territoriale nata a Trezzo sull'Adda (MI) nel 2013, per aiutare le persone in gravi difficoltà economiche. «Il progetto è partito perché abbiamo visto che, tra coloro che si rivolgevano al Centro di ascolto, i problemi più diffusi erano quello della casa e quello della scuola. Così il parroco ha deciso di chiedere alla comunità parrocchiale di aiutare la città in maniera diversa, con un impegno concreto. Il nome della proposta, infatti, nasce dal desiderio di poter fare qualcosa (un poco) per tante persone», spiega Nazarena Bonomi, responsabile del Centro d'ascolto. Affitto, mensa scolastica, libri di studio. Sono solo alcune delle esigenze a cui cerca di

rispondere questa iniziativa, che vede, oltre alla partecipazione della parrocchia, anche quella di alcune realtà locali. «È stata istituita una commissione con il coinvolgimento di associazioni e cooperative laiche sul territorio, con l'idea di rendere l'intervento più ampio e pronto a rispondere ai bisogni reali delle famiglie», aggiunge la Bonomi. Dagli enti che si occupano strettamente dei problemi della casa, come Acli Casa e Sicut (Sindacato inquilini casa e territorio), alla Cooperativa proletaria, fino alle realtà



impegnate nel sociale, come il Centro di ascolto Caritas, l'Opera pia San Benedetto, la San Vincenzo e Progetto mondialità (Organizzazione non governativa che si occupa di volontariato internazionale). Il presidente, invece, è il decano, don Alberto Ceresa. Il denaro viene raccolto attraverso un conto corrente su cui singoli cittadini, aziende e associazioni possono fare versamenti periodici. «Molte persone fanno anche bonifici mensili, le associazioni generalmente a fine bilancio. Tutti coloro che donano rimangono

comunque anonimi, perché soltanto il parroco può vedere chi ha fatto i trasferimenti di denaro», precisa la Bonomi. È il risultato, considerando la crisi economica, è stato apprezzabile. Da settembre la somma a disposizione è stata di 16 mila euro. Una somma di cui hanno potuto beneficiare molte famiglie italiane e straniere, in cui il capo famiglia ha perso il lavoro oppure con stipendi troppo bassi per sostenere le spese della casa e della scuola dei figli. «In particolare abbiamo dato aiuto a coloro che hanno ricevuto uno sfratto immediato, per accedere a un nuovo alloggio e, grazie all'aiuto dei nostri esperti, siamo riusciti anche a fornire consulenze su contratti e documenti bancari», continua la Bonomi. (C.C.)